

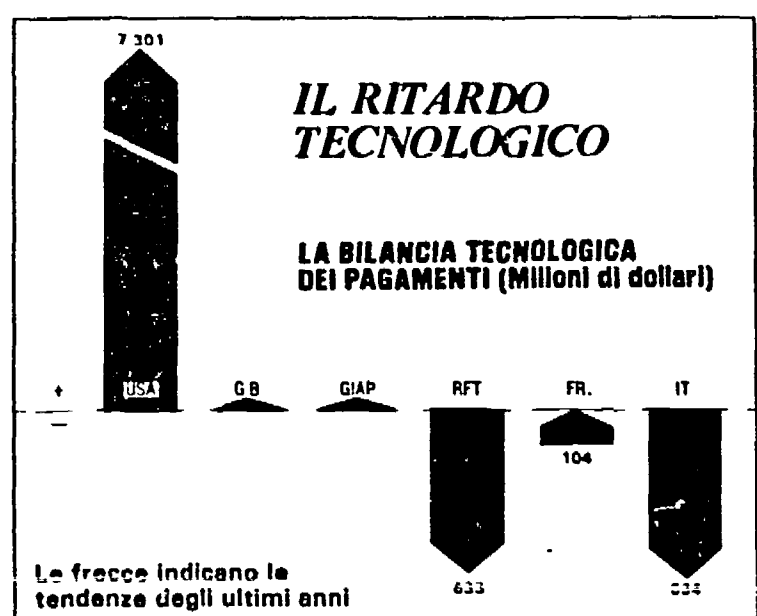
Finanziaria, misure ingiuste, inefficaci

Granelli polemizza col governo durante l'assemblea del Cnr: «Mancano gli investimenti, la ricerca italiana è Cenerentola»

Il ministro protesta: «Questa legge non va, penalizza la Scienza»

ROMA — «Siamo il paese industrializzato che spende meno per la ricerca scientifica... Dovremmo come minimo raddoppiare entro il 1990 questa spesa...»

Le cifre del nostro distacco da tutti i paesi industrializzati



Lungo cartello di no «Ecco perché questa legge non ci piace»

Medici, commercianti, insegnanti, contadini, pensionati, tecnici: ciascuno con le sue motivazioni si oppone alle misure del governo

ROMA — Tutti scontenti: la finanziaria piace davvero poco. Agli utenti dei servizi (che hanno già espresso il loro parere «attraverso» i sindacati) ma anche agli operatori dei settori che verranno colpiti dalle misure governative.

del settore, Giorgio Alessandrini («l'intera manovra non salvaguarda il diritto allo studio»), lo sostengono i giovani universitari. Una lunga nota del responsabile della Lega Universitaria, Umberto De Giovanni, spiega che le misure previste per l'università sono inaccettabili.

strittive, senza peraltro toccare le cause strutturali del deficit pubblico, mentre le misure relative agli agrari fiscali, solo per dirne una, non hanno ancora preso forma.

Protestano anche i farmacisti: la Fedefarma, che li riunisce, scrive che è contraria nettamente agli aumenti percentuali dei ticket.

La sezione scuola della direzione del Pci in un comunicato spiega che ci sarebbe da aspettarsi un miglioramento di qualità e di efficienza nelle scuole e nell'università, mentre nulla di questo sarà possibile.

Oppure, si continua ad erogare migliaia di miliardi ai grandi gruppi industriali senza finalizzazioni né controllo, negando mezzi e stipendi ai ricercatori pubblici.

Milano, De Mita rimbrotta i suoi e non «licenzia» il commissario

MILANO — Il segretario nazionale della Dc Ciriacò De Mita, da festa dei giovani democristiani di Bergamo, passando da Milano per salutare gli amici del comitato provinciale, come ha detto lui, ha approfittato per dire una parola chiara sul dibattito in corso da qualche giorno tra i Dc milanesi: nemmeno a parlarne di por fine all'esperienza del commissario Roberto Mazzotta che da più di un anno gestisce il partito nella città, come del resto avviene nelle maggiori città italiane.

stanza detto che questo può avvenire appunto se il partito a livello cittadino non è diretto da un segretario e da un direttivo eletti, ma da un commissario. Ieri, nella riunione con De Mita, aveva nella sostanza ripetuto la richiesta e poco dopo lo stesso Mazzotta, a sorpresa e pur tra mille distinzioni, aveva appoggiato l'esigenza di tornare alla normalità, a condizione che questo trapasso avvenisse con l'unanimità del partito.

Stefano Bocconetti

Romeo Bassoli

Vivissima attesa per la visita, intenso il programma

Gorbaciov domani a Parigi Scambio di battute a distanza fra Reagan e il leader sovietico

Ieri il «Figaro» ha pubblicato una lunga intervista con il presidente Usa, oggi la televisione trasmette un colloquio con il capo del Cremlino - Tre incontri con Francois Mitterrand, uno con Laurent Fabius

PARIGI — Mikhail Gorbaciov arriva domani pomeriggio a Parigi per una visita ufficiale che si concluderà sabato mattina: una visita il cui densissimo programma comprende tre colloqui con il presidente Mitterrand (di cui uno allargato al primo ministro Fabius e ad altri membri del governo) e una conferenza stampa comune dei due capi di Stato, venerdì mattina all'Eliseo.

Reagan, pur giudicando che la visita di Gorbaciov in Francia «può essere utile in se stessa, prima di ogni altra cosa, e anche come prologo al mio incontro con lui a Ginevra» si preoccupa innanzitutto di mettere le mani avanti: i sovietici, dice in sostanza Reagan, hanno sempre cercato di dividere gli alleati occidentali ma «conosco bene Mitterrand come strenuo difensore delle proprie opinioni e partigiano di un Occidente forte, unito e senza incrinature».

armamenti nucleari. Quanto a lui, Reagan, terrà conto del punto di vista del presidente francese riconoscendo il ruolo importante di questa visita parigina del leader sovietico nella preparazione dell'incontro di Ginevra, tanto più che i due avvenimenti «costituiscono un passo importante per stabilire con l'Urss dei rapporti più costruttivi e per edificare un avvenire più sicuro».

zando uno scambio, se non proprio un dialogo, a distanza tra i capi delle due superpotenze. In attesa di sapere quello che Gorbaciov dirà a Parigi ai francesi a proposito delle «guerre stellari», Reagan riconferma al «Figaro» non soltanto il carattere irreversibile della scelta strategica americana ma aggiunge che questa scelta non riverbererà l'Europa dello «scudo difensivo» statunitense e per di più aprirà alle industrie e ai cervelli europei grandi possibilità di cooperazione. Indipendentemente dagli sviluppi del progetto «Euraksa» mitterrandiano.

sia per protestare puramente e semplicemente contro l'arrivo a Parigi di Mikhail Gorbaciov che per reclamare il rispetto dei diritti dell'uomo nell'Urss. D'altro canto, da domenica, sono in corso manifestazioni di strada e comizi che chiedono la libertà per gli ebrei dell'Unione sovietica di emigrare, la liberazione dei coniugi Sakharov, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e così via.

L'Unione Sovietica ha presentato ieri a Ginevra le sue proposte sul disarmo

GINEVRA — Le proposte sovietiche sono da ieri sul tavolo di Ginevra. Sono state formalmente presentate in un breve incontro di 35 minuti fra le due delegazioni in seduta plenaria. Da parte sovietica il capo delegazione Viktor Karpov era accompagnato da Kvitinski e Obukhov. Da parte americana il capo delegazione Max Kampelman era accompagnato da Giltman e Towa. La presentazione delle proposte sovietiche proseguirà questa mattina alle undici nel corso di una seconda riunione plenaria.

tici hanno rigorosamente rispettato ancora una volta l'impegno al riserbo. Sul contenuto delle proposte si sa soltanto quanto funzionari americani hanno lasciato trapelare ad alcuni giornali dopo che Secvornadze aveva consegnato a Reagan la lettera di Gorbaciov: riduzione del cinquantacinque per cento delle armi nucleari offensive accompagnata dalla rinuncia alla sperimentazione delle armi nucleari o difensive secondo quanto stabilito dal trattato Abm del 1972.

prima di entrare in riunione, il capo delegazione sovietico Viktor Karpov ha detto che avrebbe cominciato a presentare le proposte sovietiche e che «esse puntano alla risoluzione di tutti i problemi in modo drastico». Ai giornalisti che gli chiedevano se le nuove proposte avrebbero potuto far progredire i colloqui di Ginevra Karpov ha risposto: «Speriamo, ma per poter colloquiare bisogna essere in due».

ha detto di sperare nella presentazione, da parte sovietica, di una «controfferta seria». Dopo l'incontro ha detto di non poter far commenti su proposte che non gli è stato ancora possibile vedere. Evidentemente i delegati sovietici si sono limitati — la breve durata dell'incontro sembrerebbe confermarlo — a consegnare il testo delle loro proposte, mentre si presume che nella riunione di questa mattina procederanno alla loro illustrazione.

era svolta in mattinata fra i gruppi che si occupano delle guerre stellari. La riunione, iniziata alle undici, è durata un'ora e quarantacinque minuti. Nessuna informazione è stata data sui prossimi incontri, ma non si esclude che in conseguenza delle nuove proposte giunte da Mosca gli incontri dei prossimi giorni proseguano in seduta plenaria. Uno degli effetti della mossa sovietica sembra infatti essere quello di aver rafforzato la interrelazione fra i tre tavoli (armi stellari, armi strategiche, euromissili).

ROMA — Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e capo del Dipartimento Internazionale del Pci, commenta sul prossimo numero di «Rinascita» l'incontro fra Secvornadze e Reagan, con particolare riferimento alle proposte di Gorbaciov.

Pajetta: «importanti» le reazioni degli Usa



TRIESTE - L'incrociatore «Giuseppe Garibaldi» nel bacino di San Giusto

TRIESTE — Un anno fa lo slogan del governo e del ministro Spadolini era, in materia di politica di difesa, «Da Gibilterra a Suez. Ora non basta più. L'Italia deve guardare all'Africa dove ci sono tensioni pericolose e pericolosi focolai di conflitto ma dove esistono anche tanti Stati e tanti popoli che desiderano stringere mani amiche».

re nel già difficile e precario equilibrio dei vertici militari: la Marina, cioè, può essere dotata, a sentire il ministro della Difesa, di una propria aviazione. E dunque il «Garibaldi», se tutto va per il meglio, potrà avere entro un tempo ragionevole quegli aerei a decollo verticale, gli Inglesi Sea Harrier o i parenti stretti americani Av-8 B, per cui gli uomini della Marina — e delle lobbies industriali vicine — si sono battuti caparbiamente suscitando polemiche a non finire.

tuna e lunga vita» che dovrà navigare «in un mare difficile che noi vogliamo sempre più sicuro, sempre più aperto».

Ma quale sarà questo mare? Il Mediterraneo fino al Medio Oriente dove «c'è una inquietudine in mancanza di un serio avvio negoziale dopo le speranze accese nel febbraio scorso dall'iniziativa giordano-palestinese? Oppure ancora più lontano, per l'appunto verso l'Africa? Certo, dice Craxi, l'obiettivo è quello di mantenere e rafforzare la pace. Con la diplomazia, insomma, con le aperture e le mediazioni ma anche con un pizzico di politica dei «muscoli». A questo dovrà servire il Garibaldi? Forse sì, forse no, ma in ogni caso l'ambiguità, quella stessa che accompagna la storia dell'ammiraglia fin dal suo nascere, ieri ha raggiunto l'acme.

«portaeromobili» per costituire quei gruppi d'altura detti «linee di sbocco bianco» di Spadolini. E l'occasione per dibattere tutto questo sarà proprio il disegno di legge presentato dal ministro della Difesa il cui obiettivo centrale è di consentire alla Marina l'utilizzazione degli aerei imbarcati.

Il «Garibaldi» alla Marina Un'ammiraglia per navigare «anche verso l'Africa»

Il discorso di Craxi a Trieste - Tra qualche giorno si decide se la nave imbarcherà aerei

Mauro Montali